

Il legno di castagno, la nostra risorsa principale

Quest'anno dedichiamo il nostro convegno di novembre al protagonista assoluto dei nostri boschi: il legno di castagno. Per secoli noi Roccheggiani abbiamo vissuto di questa risorsa che sembrava inesauribile. Poi, piano piano, altri materiali più moderni hanno sostituito quasi completamente il legno di castagno negli impieghi tradizionali: pali telegrafici, traversine ferroviarie, recinzioni, travi per i soffitti. Col tempo è cambiato tutto e il legno di Rocca di Papa ha perso progressivamente il suo valore, fino al punto che i castagneti non sono stati più né curati né sfruttati in maniera adeguata. I nostri boschi, soprattutto quelli pubblici, sempre più trascurati, sono stati infine attaccati da malattie e parassiti, rischiando una fine ingloriosa. Da qualche anno, anche grazie all'azione tenace dell'Alveare, la lotta biologica al Cinipide Galligeno sta andando avanti spedita e comincia a produrre risultati incoraggianti. Nelle scuole i bambini e i ragazzi sono tornati a sentir parlare dell'albero di castagno e hanno riscoperto un ambiente naturale che quasi non conoscevano più. Le Amministrazioni che hanno competenze sui boschi dei Castelli sono tornate a occuparsene con uno spirito di collaborazione nuovo. Insomma, si è messo in moto un processo che, secondo noi – amici del castagno di Rocca di Papa – deve portare i boschi dei Colli Albani a costituire di nuovo la risorsa principale della nostra zona. Questa volta vogliamo scoprire, insieme come sempre agli esperti più qualificati, il modo migliore di impiegare il legno di castagno nel settore delle costruzioni, trasformandolo in un prodotto duttile e certificato a disposizione degli architetti e dei costruttori più lungimiranti. In sostanza, vogliamo capire se e come è possibile ottenere da una materia prima nobile e antica come il legno dei castagneti castellani, un materiale d'avanguardia che renda di nuovo economicamente sostenibile la tutela rigorosa dei nostri boschi. Ringraziamo in anticipo tutti i partecipanti al convegno, ma un grazie particolare vogliamo rivolgerlo al Movimento dei Focolari: una grande realtà internazionale che ha avuto fiducia nelle nostre intenzioni e ci ha messo eccezionalmente a disposizione una sede davvero speciale. Buon lavoro a tutti.

Claudio Botti (Presidente dell'Alveare)

Il ruolo del legno di castagno nella bioeconomia

Il primo quesito che mi è venuto in mente pensando all'organizzazione di questo convegno è: “perché fare un convegno in questo momento? Vi sono piazzali pieni di legname invenduto!!! Le proprietà hanno enormi difficoltà a vendere i ‘tagli’ e quando ci riescono debbono registrare prezzi ben inferiori alle attese!!” Purtroppo questa è l'evidenza, frutto della pessima congiuntura economica che si sta trascinandolo, accentuata dai caratteri del mercato.

Non abbiamo una sfera magica che ci possa consentire di rispondere quando e come se ne uscirà; tuttavia ci sono indicazioni sui caratteri che la ripresa dovrà avere. Documenti programmatici di varie istituzioni internazionali, ivi compresa l'Unione Europea nel noto documento Europa 2020, individuano una strategia precisa: la *bioeconomia*. Si tratta, cioè, di incentivare, stimolare e favorire produzioni biologiche e processi produttivi a basso impatto ambientale per sostenere lo sviluppo dei prossimi anni. Alle foreste è riconosciuto un ruolo di primissimo piano.

I termini del problema allora divengono: “il sistema produttivo locale del castagno da legno è in grado di fornire il suo contributo?” Il prerequisito lo possiede, sono le notevoli potenzialità di questa risorsa rinnovabile. Nei secoli passati, fino a qualche decennio addietro, il legno di castagno locale ha supportato l'urbanizzazione di Roma e l'arredo delle sue abitazioni. In tempi più recenti le normative stringenti, anche in tema di standard di sicurezza, hanno determinato la fuoriuscita da questo mercato. Per le ristrutturazioni degli edifici storici è sostituito con materiale legnoso di altra provenienza, vedi travi lamellari. Ciò non è certamente dovuto ai suoi caratteri fisico-meccanici, bensì all'effetto concomitante dell'offerta di altri prodotti legnosi innovativi e con standard codificati e certificati da parte di realtà più dinamiche - nazionali ed internazionali - nonché il ripiegamento delle imprese locali verso mercati circoscritti.

Alla luce delle potenzialità del legno di castagno nonché degli ulteriori punti di forza - essere il risultato di un ciclo produttivo sostenibile ed in corso di pianificazione nei suoi maggiori patrimoni, essere qualificabile per derivare dalla gestione forestale di un'Area Protetta ed essere reperibile a breve distanza da un mercato che nel campo della ristrutturazione degli edifici storici appare meno sensibile alla crisi - vi è la convinzione di dover creare sinergie affinché si innovino e si qualificino i prodotti e i processi di produzione.

Ciò non può avvenire per iniziativa di singoli, ma coinvolgendo tutto il sistema produttivo nelle sue diverse componenti all'interno di una strategia condivisa. Il legno di castagno ha un ruolo nel futuro; ciascuno, tuttavia, deve svolgere al meglio il proprio ruolo affinché questo legno possa svolgere il suo.

Francesco Carbone, Università degli Studi della Tuscia